Milano - Martedì 23 Novembre 2021

Stadio, caos sul dibattito pubblico

Sala: i regolamenti non si aggirano

Il sindaco: sul referendum mi chiamo fuori. I Verdi: avanti con l'ascolto dei cittadini

Sul futuro del dibattito pubblico del nuovo stadio di Milan e Inter regna la massima confusione e non è detto che la situazione sia eccellente come da citazione di Mao. Se per il Verde Carlo Monguzzi non esistono norme o codicilli che vietino di far partire la discussione tra i cittadini e che l'unica deroga possibile riguardi una nuova emergenza Covid, il sindaco Sala sottolinea che a bloccare il dibattito non è «un codicillo, ma un Regolamento che non può essere adattato alle singole esigenze». «Esistono varie forme per ascoltare i cittadini — ha detto Sala a margine di un evento di Bookcity — ma se il tema è il referendum con stadio sì o no, io mi fermo. Non sono disponibile a partecipare a una discussione del genere. Facciano loro».

Quello che per la convenienza più o meno di tutti non è successo negli ultimi mesi prima delle elezioni può trasformarsi in una valanga in grado di travolgere due anni di trattative e di bracci di ferro tra l'amministrazione e i due club. Da una parte rischiano di saltare i canali di mediazione tra cui lo stesso dibattito pubblico che chiaramente non ha la stessa radicalità dello strumento del referendum, dall'altra non c'è forza politica che possa esimersi dal dire la sua sul futuro di un quadrante sensibile come l'area di San Siro, con il nuovo stadio, il distretto multifunzionale, le operazioni di Hines, i progetti di Snaitech, le case popolari dell'Aler. Ieri è stata la volta dei Cinque Stelle che con il capogruppo in Regione, Massimo De Rosa, ha proposto di realizzare a San Siro «la più grande e partecipata Comunità Energetica d'Italia». Ossia la creazione di una joint venture tra Comune, aziende e cittadini per produrre energie rinnovabili grazie ai pannelli fotovoltaici e al geotermico. «Bisogna pensarla come un'aggiunta rispetto a qualsiasi progetto si vada a fare nell'area, non come un'alternativa» spiega De Rosa. Tra gli effetti quello di andare a coprire la povertà energetica. «Ossia che gli incentivi previsti vadano a finire a chi ha un reddito piu basso così da ridurre o addirittura eliminare il costo delle bollette».

Torniamo a Palazzo Marino. Ieri, Monguzzi ha ribadito la volontà di andare avanti sul dibattito pubblico. Questo nonostante il regolamento comunale dica che si può applicare su opere che superano i 5 milioni ma fino al limite dei 300 milioni, dove interviene il Dpcm nazionale che però consentirebbe la deroga a chi utilizza lo strumento legislativo sugli stadi. «Il dibattito pubblico si fa, l'unica cosa per cui non si può fare è il Covid e in questo caso la Regione Lombardia può chiedere di derogare — ha spiegato il capogruppo dei Verdi — Abbiamo chiesto il dibattito pubblico sulla base del regolamento comunale che è stato fatto perché il Dpcm nazionale non era sufficiente e quindi il Comune ha fatto quello comunale per coadiuvarlo cioè per aggiungere possibilità di dibattito e non limitarle. La nostra proposta è di andare avanti con la delibera in deroga al parere degli uffici perché il Consiglio è sovrano».

Che la cosa non sia così pacifica tocca al capogruppo del Pd, Filippo Barberis ribadirlo: «Non è in discussione il dibattito ma la forma di attivazione. Abbiamo condiviso tutti e sostenuto l' idea di un percorso di partecipazione. Ci sono dei problemi nell'incrocio tra la legislazione nazionale e locale e nei prossimi giorni affronteremo con gli uffici il punto, con la ferma volontà di salvare la sostanza di portare avanti il dibattito pubblico». La via di fuga potrebbe essere una mozione che impegna la giunta a fare un dibattito pubblico come se... ossia al di fuori del Regolamente comunale. Ma sarebbe l'ennesima scappatoia.

Maurizio Giannattasio